

# Molise: stop del governo alla legge sugli Isf

Filippo Mele

*Dal potere centrale è messo in discussione il primo tentativo di un'informazione pubblica sui farmaci. Il governo impugna la legge regionale che promuove e disciplina le funzioni dell'informatore scientifico del farmaco aziendale, chiedendo il giudizio di legittimità alla Corte Costituzionale*

Il Consiglio dei Ministri ha impugnato, su proposta del dimissionario ministro per i Rapporti con le Regioni, **Raffaele Fitto**, alcune leggi regionali tra cui quella del Molise che promuove e disciplina le funzioni dell'informatore scientifico del farmaco (Isf) aziendale. La notizia è di quelle che spesso passano inosservate. Ma fa scalpore che il Governo nazionale abbia impugnato una legge del piccolo Molise, la n. 383 del 15 aprile 2009, "Promozione di attività tese ad un corretto uso dei farmaci. Attività di informazione medico-scientifica aziendale sul territorio regionale" (M.D. 2009; 24: 12), chiedendo il giudizio di legittimità alla Corte Costituzionale. Il Molise è stata la prima Regione a tentare di legiferare in materia e avrebbe potuto fare da apripista nel caso la norma fosse stata vistata dal gabinetto Berlusconi o se verrà giudicata legittima dalla Suprema Corte. Scarna anche la motivazione alla base della proposta ministeriale: "L'istituzione della figura di informatore nell'ambito dell'Azienda sanitaria regionale, non contemplata dal vigente assetto ordinamentale del Ssn, si pone in contrasto con la competenza statale in materia di professioni". Insomma, il Molise avrebbe invaso competenze dello Stato rischiando di creare un precedente. In merito va precisato che questa Regione è presieduta da **Angelo Michele Iorio**, esponente del Pdl oltre che chirurgo all'ospedale di Isernia, alla guida del Molise nel 2001 e rieletto nel 2006. La decisione del Consiglio dei Ministri, altresì, è stata assunta in un momento di grande difficoltà per il comparto, con notizie quasi quotidiane di informatori scientifici del

farmaco messi in cassa integrazione o licenziati. In molti, in questa situazione di crisi, avevano guardato con un certo interesse a quanto deliberato dalla Giunta Iorio poiché, di fatto, apriva nuove prospettive occupazionali, anche se modificava la natura giuridica dell'attività degli informatori. Attività considerata di servizio pubblico perché svolta, almeno sulla carta, sotto il controllo del ministero della Salute, con il quale questi professionisti sono tenuti a collaborare pur se assunti da privati. Il loro rapporto con i medici, poi, e in particolare con quelli di medicina generale, è fondamentale per l'aggiornamento sui farmaci ipotizzando, addirittura, una sorta di corresponsabilità nell'impiego di medicinali per uso umano.

In questa ottica, la decisione del Governo tende a tutelare questo aspetto "nazionale" di una categoria professionale, sull'altro fronte si mette in risalto la responsabilità delle Regioni e delle Aziende sanitarie nello svolgere anch'esse informazione scientifica, pur sotto il controllo del ministero. Da qui nasce il contenzioso in atto. Del resto, di informazione pubblica sul farmaco come contraltare a quella privata si sta parlando da qualche anno con alcuni tentativi di attuarla, svolti anche dalla stessa Aifa sotto forma di pubblicazione di riviste, libri, abstract, report. Una svolta ritenuta essenziale perché il sistema attuale è considerato squilibrato a favore dell'industria farmaceutica. Una necessità, oltretutto, resa impellente dal deficit delle casse dello Stato e dal trasferimento della spesa sanitaria alle stesse Regioni.

## Le motivazioni regionali

Le motivazioni di una tale svolta regionale sono palesate nello stesso dispositivo legislativo in cui si legge "di prestare particolare attenzione all'informazione scientifica sul farmaco, ad oggi svolta sistematicamente dai soli titolari delle autorizzazioni in commercio dei medicinali che sono i soli interlocutori in materia presso tutti i medici e i farmacisti, e a migliorare la pratica prescrittiva, garantendo una maggiore e tempestiva diffusione delle informazioni sui farmaci, informando periodicamente, con un affiancamento da parte di farmacisti esperti nella materia nonché con riferimento alle risorse presenti nell'amministrazione, i medici di medicina generale e i medici ospedalieri sulle più recenti conoscenze nel campo della terapia". Una legge regionale che è considerata a "costo zero" poiché utilizzerà tendenzialmente personale già in organico.

Gli unici oneri elencati sono quelli per i docenti del previsto corso di formazione. Costi che, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbero essere recuperati dal circuito virtuoso creato dall'informazione scientifica "istituzionale".

Nel mentre si attende la decisione della Corte Costituzionale, lo stesso presidente Iorio, nella sua qualità di Commissario ad acta per la sanità, ha evidenziato con soddisfazione come "la spesa farmaceutica convenzionata regionale, nel 2009, registrata dall'Agenas, ha presentato un costo ricetta con andamento di marcata e progressiva diminuzione nel corso dell'anno, fino a far registrare, dal mese di maggio, un valore inferiore alla media nazionale. Nel dicembre 2009 il Molise ha segnato il valore più basso tra le Regioni d'Italia".